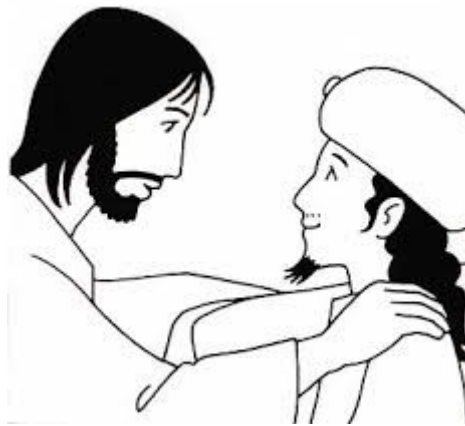


28° Domenica del Tempo Ordinario - Anno B
Mc 10,17-30



La prima cosa che l'evangelista Marco ribadisce ancora una volta è l'amore di Gesù. *Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse ...* La sequela di Cristo è una conseguenza del suo amore misericordioso che è una condizione preliminare e ineludibile di ogni chiamata divina. Dobbiamo sempre ricordare che anche quando l'uomo si allontana con il volto triste l'amore di Gesù continua in modo permanente. Gesù dice all'uomo chiamato: *“una cosa sola ti manca”*. Possiamo essere sorpresi da questa sua frase e ci possiamo domandare come può mancare qualcosa a colui che ha sempre obbedito alla legge di Dio. A questo uomo che ha osservato la legge di Dio fin dalla sua giovinezza manca la comunione con Gesù, la sua presenza e la sua sequela. E' importante notare che la richiesta di Gesù di vendere i beni ha lo scopo per quell'uomo di eliminare qualsiasi ostacolo a seguirlo. Possiamo accostare la richiesta di Gesù alla sequela con la parabola dove si parla dell'uomo che ha scoperto un tesoro nel campo e vende tutto per comprarlo. (Mt 13,44-46) Gesù chiama un uomo giusto ma lui non ha il coraggio di distaccarsi dai suoi beni ... *si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni ...* Infatti questo uomo capisce che la vita del discepolo di Gesù ha due caratteristiche fondamentali. La prima è

la condivisione, come può continuare a possedere solo per sè dimenticando i poveri che gli stanno attorno. La seconda è il condizionamento che provoca la ricchezza. Se il tuo tempo, la tua attenzione e il tuo cuore sono assorbiti solo per la ricchezza la chiamata di Dio viene soffocata e non si sviluppa. Gesù ribadisce con la sua risposta ai discepoli che con le sole forze umane non è possibile seguirlo perchè la chiamata deve essere accolta come dono di Dio. Un'ultima considerazione mi sembra importante perchè l'uomo che va incontro a Gesù è convinto che esiste una vita eterna. Come tutti sappiamo la nostra vita termina con la morte ma questo uomo desidera la salvezza eterna. Questo uomo non si mette nella prospettiva di cercare il benessere nella sua esistenza terrena. Questo uomo non dice chiudo gli occhi di fronte alla morte e non penso a quello che ci sarà dopo. Invece egli percorre un cammino di fede e si interroga su come compiere la volontà divina. La cosa strana, come abbiamo già detto in precedenza, che Gesù non lo congeda approvando i suoi comportamenti ma lo invita a seguirlo. Anche oggi Gesù ci chiama a vivere la nostra vocazione con le conseguenti decisioni e distacchi.



Per concludere riportiamo delle riflessioni molto illuminanti di Papa Francesco su questa pagina del Vangelo ... *Il Vangelo di oggi, tratto dal cap. 10 di Marco, è articolato in tre scene, scandite da tre sguardi di Gesù. La prima scena presenta l'incontro tra il Maestro e un tale che – secondo il passo parallelo*

di Matteo – viene identificato come “giovane”. L’incontro di Gesù con un giovane. Costui corre verso Gesù, si inginocchia e lo chiama «Maestro buono». Quindi gli chiede: «Che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?», cioè la felicità. (v. 17). “Vita eterna” non è solo la vita dell’aldilà, ma è la vita piena, compiuta, senza limiti. Che cosa dobbiamo fare per raggiungerla? La risposta di Gesù riassume i comandamenti che si riferiscono all’amore verso il prossimo. Al riguardo quel giovane non ha nulla da rimproverarsi; ma evidentemente l’osservanza dei precetti non gli basta, non soddisfa il suo desiderio di pienezza.



E Gesù intuisce questo desiderio che il giovane porta nel cuore; perciò la sua risposta si traduce in uno sguardo intenso pieno di tenerezza e di affetto. Così dice il Vangelo: «fissò lo sguardo su di lui, lo amò» (v. 21). Si accorse che era un bravo ragazzo... Ma Gesù capisce anche qual è il punto debole del suo interlocutore, e gli fa una proposta concreta: dare tutti i suoi beni ai poveri e seguirlo. Quel giovane però ha il cuore diviso tra due padroni: Dio e il denaro, e se ne va triste. Questo dimostra che non possono convivere la fede e l’attaccamento alle ricchezze. Così, alla fine, lo slancio iniziale del giovane si smorza nella infelicità di una sequela naufragata. Nella seconda scena l’evangelista inquadra gli occhi di Gesù, e stavolta si tratta di uno sguardo pensoso, di avvertimento: «Volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: Quanto è difficile, per quelli che possiedono

ricchezze, entrare nel regno di Dio!» (v. 23). Allo stupore dei discepoli, che si domandano: «E chi può essere salvato?» (v. 26), Gesù risponde con uno sguardo di incoraggiamento – è il terzo sguardo – e dice: la salvezza è, sì, «impossibile agli uomini, ma non a Dio!» (v. 27). Se ci affidiamo al Signore, possiamo superare tutti gli ostacoli che ci impediscono di seguirlo nel cammino della fede. Affidarsi al Signore. Lui ci darà la forza, Lui ci dà la salvezza, Lui ci accompagna nel cammino.



E così siamo arrivati alla terza scena, quella della solenne dichiarazione di Gesù: In verità vi dico: chi lascia tutto per seguirmi avrà la vita eterna nel futuro e il centuplo già nel presente (cfr vv. 29-30). Questo “centuplo” è fatto dalle cose prima possedute e poi lasciate, ma che si ritrovano moltiplicate all’infinito. Ci si priva dei beni e si riceve in cambio il godimento del vero bene; ci si libera dalla schiavitù delle cose e si guadagna la libertà del servizio per amore; si rinuncia al possesso e si ricava la gioia del dono. Quello che Gesù diceva: “Si è più beati nel dare che nel ricevere” (cfr At 20,35). Il giovane non si è lasciato conquistare dallo sguardo di amore di Gesù, e così non ha potuto cambiare. Solo accogliendo con umile gratitudine l’amore del Signore ci liberiamo dalla seduzione degli idoli e dalla cecità delle nostre illusioni. Il denaro, il piacere, il successo abbagliano, ma poi deludono: promettono vita, ma procurano morte. Il Signore ci chiede di distaccarci da queste false ricchezze per entrare nella vita vera, la vita piena, autentica, luminosa. E io

domando a voi, giovani, ragazzi e ragazze, che siete adesso in piazza: “Avete sentito lo sguardo di Gesù su di voi? Che cosa volete rispondergli? Preferite lasciare questa piazza con la gioia che ci dà Gesù o con la tristezza nel cuore che la mondanità ci offre?” La Vergine Maria ci aiuti ad aprire il nostro cuore all’amore di Gesù, allo sguardo di Gesù, il solo che può appagare la nostra sete di felicità...

